

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 6.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 8 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3837 A.

A Parigi, gli Annuzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis n. 65.

Padova 6 Febbraio.

LETTERE ROMANE

(Nostra Corrispondenza particolare)
Roma, 5.

Alle tante ragioni che rendono difficile la posizione del ministero, ora si è aggiunto anche il decreto sull'aumento dei tabacchi e dei sigari. Le particolarità del decreto, sia dal punto di vista tecnico che dal lato finanziario, si possono discutere, e ciascuno può avere una opinione propria; ma la costituzionalità del decreto è molto dubbia. In realtà si tratta d'un'imposta nuova, e siccome tutte le imposte, tanto le dirette, quanto le indirette, devono essere votate dal parlamento, così non si può sostenere con molta facilità di convincere che il decreto reale basti a rendere legittima l'esazione dell'imposta nuova sui tabacchi. I moderati hanno fatto altrettanto, non so se tre o quattro anni fa; ma si giustificano dicendo, che il Minghetti aumentò il prezzo dei sigari e dei tabacchi, il giorno prima della riapertura della camera, dimodochè questa, all'indomani, volendo, avrebbe potuto fare opposizione al decreto, prima che andasse in esecuzione. La ragione poi che risulta più delle altre evidente, è quella che abbatte la difesa stessa del decreto. Si è presa questa risoluzione — dicono i difensori del ministro Magliani — perchè altrimenti il pubblico avrebbe potuto fare le sue provviste e sottrarsi per qualche tempo all'aumento. Ora vi ricorderete che l'anno scorso si è aumentato il dazio sugli zuccheri, altra imposta indiretta come quella delle private, e che il pericolo era anzi di gran lunga maggiore, perchè le provvi-

ste, come poteva farle il pubblico, potevano pure farle i commercianti all'ingrosso, ai quali non mancano i capitali. Eppure il Depretis, che allora era ministro delle finanze, non ricorse già al decreto reale, che sarebbe stato incostituzionale, ma presentò un progetto di legge, e fece in modo che venisse approvato con tutta la sollecitudine. Il precedente del Depretis vien dunque ad infirmare la validità dell'atto del Magliani.

Comunque siasi però, non è del decreto dei tabacchi che si farà alla camera questione grossa, ancorchè contribuisca ad accrescere il malcontento non ancora svanito, sia pel modo con cui si è formato il ministero, sia per i primi atti con cui fece sentire la sua esistenza. Le questioni grosse sono ben altre e per esse sembra che si cominci a trovar modo di riunire nuovamente il partito.

Già vi ho scritto dei passi e degli atti del Crispi, il quale prepara meglio che a parole il ravvicinamento con la sinistra. Da parte del Depretis si fa pure qualche tentativo, ancorchè poco fortunato. Da tre giorni egli tiene replicate conferenze, ora col Balduino che rappresenta la società delle ferrovie meridionali, ora col Orsini e coll'Alievi, che sono gli incaricati della società d'esercizio per le linee occidentali. La speranza del Depretis è quella di ottenere una modificazione ai capitoli del duplice contratto, poichè egli crede di spuntarla sull'opposizione parlamentare se gli riesce di migliorare le condizioni del riscatto delle meridionali e della concessione dell'esercizio; ma pare che da questo lato si faccia delle illusioni.

È probabile invece che abbia effetto l'accordo preparato con le

frazioni dissidenti della camera. Vi ho già scritto che il difficile sarebbe stato trovare il modo di seppellire le convenzioni, e pare che, a furia di tentare, il modo si sia trovato. Sarebbe questo: le convenzioni si ripresentano, poichè di questo il Depretis non può fare a meno; la camera non le respinge e non le approva, ma delibera un'inchiesta, e così si mettono a dormire senza costringere il ministero a dimettersi. Il Crispi e quasi tutti gli altri ministri sono d'accordo su questo punto: unico dissidente è il Depretis, ed è al suo dissenso che si devono attribuire i tentativi da lui fatti, e sinora indarno, di modificare le convenzioni.

Gli Scioperi

Il decreto col quale si nomina la commissione per gli scioperi, è preceduto dalla seguente relazione dell'on. Crispi:

Sire,

Gli scioperi che si succedono ad intervalli relativamente brevi, mentre danno materia a provvedimenti penali quando per concerti colpevoli prendono la forma di reato, rivelano, in ogni caso, una malattia sociale, che importa riconoscere e curare.

Nei paesi in cui le industrie ebbero un potente sviluppo, coteste crisi si seguono più frequenti. L'Inghilterra prima, e poi la Francia ed il Belgio ne forniscono ampia prova. Ivi grandi officii e le miniere — copiosa sorgente di prosperità nazionale — si palesano talvolta centri di agitazione, e tengono in serie preoccupazioni i governi, i quali non tralasciano di adottare provvidenze legislative per togliere o scemare le cause dei mali che si lamentano. In Italia le industrie non hanno ancora preso una prevalente importanza e però sono poche e non molto estese le agglomerazioni degli operai: nondimeno avvennero parecchi scioperi, e alcuni di essi nel

circondario di Biella, i quali ebbero carattere d'incontestabile gravità sia per la loro estensione che per la loro durata.

Comunque simili fatti si vogliano considerare, essi costituiscono una perturbazione economica ed un serio pericolo per l'ordine pubblico. La lotta tra il capitale e il lavoro, antitesi naturale e non propria sola dei nostri tempi, ha le sue ragioni logiche, ed in cotesta lotta il torto non è sempre dei non abbienti. Ottemperarne per quanto si può le asprezze, è compito di Governo civile, che sa come tanto il capitale, quanto il lavoro abbiano diritti, i quali sono parimenti sacri ed i quali devono parimenti tutelare.

Io non rileverò a V. M. i difetti della legge criminale vigente in Italia alla cui riforma attende con senno e dottrina il mio collega della giustizia; ma ricorderò che le pene contro coloro i quali a pregiudizio delle industrie commettono reati non sono rimedio sufficiente ed adeguato. Le pene in tali casi colpiscono gli effetti, senza colpirne le cause.

Meglio varrebbe investigare queste cause, per eliminarle o per renderle meno pericolose alla vita sociale. Giova ricercare i termini di un equo temperamento tra le opposte pretese e ristabilire le armonie del capitale col lavoro. Tentativi in via privata ce ne furono, — e talvolta con esito felice — per togliere permanentemente le cause dei dissidii, e per regolare con mutua soddisfazione i rapporti tra i capitalisti e gli operai. Il Governo del Re, rispettando rigorosamente la libertà, potrebbe utilmente completare e allargare l'opera dei privati.

In tale convinzione, mi onoro di sottoporre ecc.

Segue il Decreto.

Da Milano.

(Nostra corrispondenza).

5 febbraio.

Domani ricorre l'anniversario di quel manipolo di prodi che quindici anni or sono — nel 1853 — sfidando ogni pericolo, col santo nome della

strava affezionato ma, allorchè lo vedeva, un vago terrore gli faceva tremare sulla testa i radi e brizzolati capelli.

Jacopo era giovane e figlio di francesi, quindi il suo cuore avea bisogno d'amore, egli si affezionava prestamente a chi gli mostrava benevolenza, e quel freddo riserbo, che trovava in tutti di casa sua, lo colpì dolorosamente. La educazione avuta in Germania lo avea abituato a riflettere molto, ed egli si chiuse in sè stesso, e rese agli altri il trattamento che teneano con lui. — Per tal modo cominciò in breve a far vita da sè solo, la più triste misantropia si impadronì di lui, e tacito, immerso nei suoi pensieri, chiuso nella sua camera trascorreva delle ore lunghissime.

Un solo affetto, un solo culto non era venuto meno nel suo cuore: egli adorava sua madre. E spesso quando erano soli ed ella se lo stringeva al seno, scoprendo una lagrima sul di lei ciglio addolorato domandava il perchè di quel pianto e voleva consolar quell'afflitta. Ma s'accorse che i suoi fratelli erano da lei più accarezzati, che ella, presente il conte suo marito, non gli mostrava più quell'affetto che gli concedeva nei segreti colloqui, e dubitò anche del di lei cuore.

La è una cosa ben triste sentir bisogno d'amare e non trovar persona, nel cui seno versar la piena degli affetti! L'uomo non nasce egoista; egli è per propria natura spinto a divide-

patria sul labbro, da veri eroi, animosamente cadevano sotto la scure dell'oppressore straniero. Sia pace all'anima vostra, o Eroi; il vostro sacrificio unito a quello di tutti gli altri martiri della rivoluzione italiana, fruttò l'unità della Patria — la redenzione della nostra terra dalla odiata schiavitù austriaca.

Come sapete, fin dall'anno scorso, le ossa di questi martiri — tuttora raccolte in un'ignobile sepoltura nel cimitero suburbano di Porta Magenta — per opera del Comitato appositamente costituito, dovevano essere, con grande solennità, trasportate in una tomba degna di tanto eroico sacrificio innalzata nel cimitero monumentale, ma l'anno scorso — se ben vi ricordate — la funebre cerimonia fu rimandata in seguito al voto della Camera dei Deputati, col quale avea stabilito di farvisi rappresentare.

Il Comitato preposto alla cerimonia piuttostochè falsare, coll'intervento ufficiale del governo, la natura della cerimonia e della dimostrazione di rispetto alla memoria dei caduti, preferì sospendere ogni cosa, nella speranza che in un altro anno — sopita la cosa — non sarebbe sorta altra difficoltà di tal genere.

Ebbene, pochi giorni or sono, il Comitato si rivolgeva al signor sindaco per ottenere l'assenso di far questo anno ciò che l'anno scorso era stato impedito di fare, ed il signor sindaco rispondeva con una nota motivata, colla quale faceva sapere come neanche in quest'anno per certe ragioni — politiche e diplomatiche ben inteso — non si poteva concedere al Comitato di eseguire il trasporto di quelle sante ossa.

Il Comitato, naturalmente, dovette adattarsi — benchè a malincuore — a rimandare a miglior tempo la cerimonia, sperando in nuovi tempi e nuovi uomini.

Intanto il Comitato, per non lasciar trascorrere in silenzio l'anniversario stabili di portarsi a Porta Magenta e deporvi le consuete corone d'alloro.

Come ognuno vede, la condotta del sindaco non poteva essere più biasi-

re coi suoi simili le proprie gioie; se poi è egoista vuol con essi dividere i propri dolori. E la confidente anima di un giovanetto prova con maggior forza tali bisogni: guai a frenarne le ingenuie espansioni! Quell'anima darà subito ricetto alla noia, alla misantropia, al dubbio.

Triste cosa il dubbio! Tarlo vorace esso rode profondamente cuore e cervello: fuori ne rimane una vaga parvenza; dentro c'è il vuoto. E Jacopo, assalito da questa tremenda malattia, fu infelice, la sua divenne una vita maledetta.

Eppure avea un'anima nobile, elevata; ma la chiuse in una cerchia di ferro; avea ingegno vivace, ma lo lasciava inerte. Egli dubitava anche di questo suo ingegno, nè lo tentarono mai le chimerie di gloria, che pur sono comune retaggio a tutti i giovani.

Egli si domandava sovente: « Quale scopo ha la mia vita? Non è dedicata al lavoro perchè sono sortito da una ricca famiglia, non è dedicata al bene altrui perchè io non amo nessuno e nessuno mi ama, non è dedicata alla fama perchè io non la conseguirò giammai. Quindi sono fra coloro che, fruges consumere nati, vivono inutili a sè ed al mondo, e, morendo, non lasciano nè rimpianto, nè eredità di affetti. »

(Continua.)

Appendice N. 4

STORIA DI UN SUICIDA

Romanzo di Deguisé

Traduzione dal francese di M. A.

Ma Andrea era curioso e di lì a poco lo seguì. Appiattato fra gli alberi, vide Maria cogli occhi chinati innanzi al conte che sembrava fulminarla coi suoi sguardi; certo qualche scena violenta era successa tra loro. La fanciulla alzò gli occhi in faccia al tradito fidanzato e con voce risoluta esclamò:

— Ebbene io non sarò vostra sposa. — E, che volete forse dire ai vostri genitori, ai parenti, agli amici perchè questo matrimonio fu rotto? Volete confessar voi stessa il vostro disonore? Fatelo se ne avete la spudoratezza.

— E lo direte voi forse? — No perchè io vi amo Maria, vi amo alla follia, vi amo al punto di perdonarvi il fallo vostro, di darvi il mio nome illustre ed onorato. Non lo sapete ch'io senza di voi non potrei

vivere? — Abbiate per me un briciolo solo d'amore, siate mia come lo foste altrui, e tutto sarà scordato.

— No, non lo posso. — E i vostri parenti allora? Volete spezzare le loro dorate illusioni? Volete amareggiare tutta la loro vecchiaia? — Io Maria farò tanto ricchi i vostri genitori, vi donerò tanto oro, tante gioie, tanti divertimenti che voi mi amerete. — Ma sono un pazzo, io farnetico, io che dovrei schiacciarmi come un rettile immondo, quasi mi pongo ai vostri ginocchi a scongiurarvi di accettar la mia mano, di amarmi.

— Io non so quello che farei se ancora mi rifiutaste! — Lasciatemi, penserò.

E un mese dopo Maria era contessa di Brienne. Ella era ricca affine: ricca in modo da destar l'invidia di molte donne. — Ella brillava in tutte le feste: si parlava delle sue vesti magnifiche, delle sue acconciature, delle sue rare gemme; ella si gettava fanciullescamente nel turbine dei divertimenti, e sembrava che in tal modo volesse scordare gravi dispiaceri. — Il conte suo marito l'adorava e, fattosi suo umile schiavo, dedicava la vita intera ad accontentare i di lei pazzi capricci: solo dicevasi che fosse geloso come un Otello, e che Maria non lo amasse. Si era fatto gran caso che, all'epoca in cui le nacquero il primo figlio, ella avesse voluto andarsene col marito in Germania e là avesse lasciato ad educare il bambino. — Ritornata in Francia

qualche indiscreta amica interrogò la contessa su questo viaggio e sul figliuolo che le era nato, ma al tono freddo e piccante delle risposte, comprese che non dovea ritornare su simile argomento. Altri figli vennero poi alla luce, e padre e madre si diedero a guastarli col loro troppo amore, ma mentre questi due fanciulli aveano ogni sorta di giocattoli e di carezze, mentre loro si perdonavano tutte le briconate, e si permettevano tutte le follie, del primogenito Jacopo non si parlava mai. Sapevasi che, lasciato alla cura di un'onesta famiglia di tedeschi, era passato dalla casa di questi suoi secondi genitori ad uno di quei metodici collegi ove si insegna di tutto con esemplare pazienza. — Compiti che egli ebbe gli anni diciassette, venne in Francia ad abitare insieme alla famiglia di Brienne, che avea veduta sino allora due o tre volte soltanto.

IV.

Vita infelice.

Fu accolto dalla madre con effusione di vero affetto, dal conte con una glaciale freddezza che parve si fosse comunicata anche ai suoi figli. E poichè i servi trattano ogni persona secondo l'accoglienza che le fanno i padroni, si mostrarono tutti sgarbati col nuovo venuto, considerandolo quasi come un intruso; — il solo Andrea gli si mo-

mevole, perchè si capisce ch'egli non fa che cedere alle pressioni che vengono dall'alto perchè il Comitato transiga; ma state sicuri che il Comitato piuttosto di cedere sul sampo dei principii, lascerà quelle ossa dove ora si trovano per tutta l'eternità. La scacchiera d'arlecchino la lasciamo indossare ad altri; noi democratici non siamo avvezzi a mutar veste.

Alla Scala niente di nuovo. Il Carnovale qui non si è ancor fatto sentire. Abbiamo per contrario un coro infinito di lagni per l'aumento dei zigari e dei tabacchi.

CORRIERE VENETO

Udine. — Continuano gl'incendii!

La sera del 1 corrente verso le ore 8 sviluppavasi un incendio in Cernaglions (Remanzacco) in una tettoia di certo C. A., il quale alimentato dal vento in breve investì la stalla, e poi si comunicò alla casa di certo C. A. Malgrado il pronto accorrere di molti di quei abitanti, il primo ebbe un danno di L. 1500 essendogli stati distrutti la stalla, l'aja, tutti i foraggi e gli attrezzi rurali, ed il secondo venne danneggiato per L. 4000 per deterioramento del fabbricato, e distruzione della stalla, aja, foraggi e granoturco. La causa di tale disastro si ritiene accidentale.

— Verso le 4 pom. del 30 gennaio p. p. in Fontanafredda (Pordenone) incendiavasi un casone di paglia abitato e di proprietà di certo G. Z. Fu vana l'opera pronta ed indefessa dei molti accorsi perchè quel casone rimase completamente incenerito. Il danno ascende a L. 275. Anche la causa di questo incendio vien ritenuta accidentale.

Verona. — Il banchetto dato ieri a Boito dalla città di Verona fu uno splendido attestato di ammirazione e di affetto e riuscì una vera festa dell'arte.

Al banchetto prese parte una larghissima rappresentanza di quanto havi di più eletto in Verona a cominciare dal sindaco.

Vicenza. — Ad Arsiero una bambina di 3 anni era stata messa a dormire, ma collo scaldiletto sotto le coperte. La bambina, muovendosi lo rovesciò. Le coperte presero fuoco, e la misera rimase bruciata.

CRONACA

Padova 7 Febbraio

Una nuova smentita. — Il *Popolo Romano* — dopo di aver pubblicato la lettera del prof. Brunetti che i nostri lettori conoscono — aggiunge queste precise e testuali parole: « In quanto alla frase « Se Baccelli « fu incauto » abbiamo voluto interpellarne il nostro egregio amico, ed « egli ci ha risposto che non sa proprio comprendere questa frase.

« Potrebbe esser benissimo che in « un momento di risentimento, creduto « giusto, il prof. Brunetti abbia valutato fino a quella cifra la sua opera, « come in discorrendo sovente accade, « e che qualcuno abbia potuto sentirlo, « ma NOI POSSIAMO ASSEVERARE, che tanto « in questo come nella pubblicità che si « è data, il prof. Baccelli NON HA NIEN- « TE A VEDERE. »

Ora noi domandiamo: Che cosa dicono di questa asserzione quegli *allo locati* della città che il prof. Brunetti si limitò a chiamare *indiscreti* e che propalarono la notizia *non vera*, dicendo di averla avuta dal prof. Baccelli con lo scopo *evidentissimo* di dare ad essa un colore di autenticità?

Noi non vogliamo declinare i nomi di quei signori imperocchè (ci si renderà certo questa giustizia) abbiamo sempre rifuggito e rifiugiamo dalle personalità — ma a Padova essi sono conosciuti da tutti e molti udirono dalla loro bocca la narrazione del fatto non vero.

Ebbene, il prof. Baccelli li ha smentiti. Che cosa hanno essi da replicare?

Debito dell'Esattoria Comunale cessata. — Ricordo alla Prefettura, all'Intendenza e soprattutto al Municipio per l'interesse dei contribuenti un fatto di cui si è con buon esito occupato il *Bacchiglione*.

Si rammenteranno i miei lettori che con decreto 31 marzo 1877 venne pubblicata una tariffa per gli atti esecutivi che avessero da intraprendere gli esattori per la realizzazione dei crediti per imposte e tasse.

La tariffa era troppo utile agli appaltatori perchè alcuni non ne approfittassero subito: il decreto non era abbastanza chiaro e si sosteneva da quegli esattori (che come quello di Padova vollero subito applicare la tariffa), che le leggi devono essere applicate 15 giorni dopo la loro pubblicazione.

Contro questa interpretazione il nostro giornale ha mostrato che evidentemente la tariffa non poteva andare in attività che all'epoca in cui scadevano gli appalti e cioè col 1.º gennaio 1878.

La questione fu portata al Ministero, il quale sul parere del Consiglio di Stato dichiarò in data 22 luglio 1877, che la tariffa stessa non si poteva intendere attuabile che al primo gennaio 1878. Il Consiglio di Stato dichiarava inoltre, che gli esattori, i quali avessero applicata nell'anno allora in corso la nuova tariffa, commetterebbero abuso negli atti esecutivi e sarebbero incorsi nelle corrispondenti sanzioni della legge e regolamento in vigore.

Successivamente in data 12 ottobre 1877 il Ministero, ritornando sull'argomento in una sua circolare, riportò due nuovi pareri del Consiglio di Stato: l'uno riguarda le pene in cui possono incorrere gli esattori che avessero applicato la nuova tariffa, l'altro concerne l'obbligo per costoro di restituire ai contribuenti, contro i quali si applicò la tariffa nuova, le somme indebitamente percepite.

Il ministero richiamò quindi i prefetti e gli intendenti di finanza a prendere immediatamente provvedimenti contro gli esattori per la restituzione di tali somme, soggiungendo che i prefetti dovevano denunciare all'autorità giudiziaria gli esattori retenti.

L'Esattore comunale di Padova che aveva attuata la nuova tariffa ne ha bensì sospeso l'applicazione in seguito alle circolari ministeriali ma, da quanto mi consta, non ha restituito a tutti coloro che furono ingiustamente colpiti da quella tariffa le somme indebitamente percepite.

Per ciò nell'interesse di quei contribuenti che ignorano questo loro diritto, confido che il prefetto, l'intendente e soprattutto il Municipio, vorranno avvisare al modo più pronto perchè sieno restituite quelle somme a chi di ragione.

Mi pare che soprattutto sarà bene che prima di accordare il saldaconto al cessato esattore lo si richiami a dare gli estremi precisi di tali partite, che si potranno controllare facilmente dalle autorità sui bollettari di esazione.

Questione di cortesia. — Ricevo la lettera seguente e la pubblico con molto piacere, perchè ancor io disapprovo l'uso che la lettera censura e che è una vera scortesia.

Gentilissimo sig. Cronista. Io sono un povero provinciale — abito in un paese che non si permette di aver tutto l'anno il lusso di un teatro aperto e siccome io ho una passione immensa per la scena, così quante volte capito in città, corro ad impegnarmi uno scanno, e mi assaporo, beato come una pasqua, la voluttà di tre ore di spettacolo.

Ieri sera alle sette e cinquantacinque io ero seduto nel mio scanno fila tale numero tale, e ho assistito ai soliloqui di Riccardo, alla fuga di Arturo con quella bella signorina, al dolore di Elvira, al delirio della medesima, al racconto di Giorgio, alla fucilazione e prodigiosa salvezza del tenore ecc. ecc.

Ma proprio quando mi interessavo di più, quando cioè, Elvira ed Arturo si sono riconosciuti e sopraggiunge il

coro, comincio in teatro un chiasso abbastanza noioso e una buona metà di pubblico si alzò dal suo posto, disturbando tutti i seduti e abbandonò la platea.

Si figuri se io restai sorpreso. Mi volsi ad un signore che mi rimaneva seduto vicino e gli dissi:

— Scusi — o perchè quei giovanotti hanno tanta fretta di andarsene. Crolla forse il teatro?

— Chè! — mi rispose il signore sorridendo — è *bon ton!*

— *Bon ton!* — non potei tenermi dall'esclamare — ma a me pare una bella e buona mancanza di *politesse!*

Le sarò grato se pubblicherà queste poche parole del suo devotissimo.

GIO... MAL...

E dagliela! — Mi scrivono: Per quanto Ella abbia gridato contro quelle donne che tuttodì stanno sotto il portico del Monte di Pietà a far i pegni senza la voluta licenza, lo sconcio non fu tolto.

Esse continuano a rimanere e l'autorità non se ne incarica per niente e non passa giorno senza che tra di loro siavi qualche rissa o battibecco, in cui s'ode un frasario da far arrossire una statua. — Ed il signor direttore del Monte perchè non s'occupi di tale indecenza?

Suo P. F.

Buio pesto. — C'è in via Colmellon un piccolo tratto di portico stretto così che qualche pancione dovrebbe rinunciare a passarvi.

Non so perchè, il Municipio vuole tenere quell'angusto portico al buio e non ha mai pensato a farvi mettere un fanale, che sarebbe assolutamente necessario.

A nome di quanti passano per di là faccio calda preghiera perchè l'alto consesso accordi un pò di luce.

Conferenze. — Il comitato per i giardini d'infanzia, desideroso che fra le conferenze pubbliche, date a beneficio di questa istituzione, non mancasse una degna commemorazione del luttuoso avvenimento, che ha unito tutti gli Italiani in un solo sentimento di profondo dolore, ne ha pregato il chiarissimo professore Ferrai. — Egli vi ha acconsentito, e terrà un discorso commemorativo nella sera di domani venerdì, vigilia del trigesimo giorno dalla morte di S. M. il Re Vittorio Emanuele, nella solita sala delle conferenze, sopra la Gran Guardia, in Piazza Unità d'Italia.

Questa Conferenza, straordinaria, non è compresa nelle dodici dello abbonamento in corso.

I biglietti d'ingresso (al prezzo di una lira) si potranno acquistare presso la Libreria Drucker e C. (all'Università), e domani sera anche all'ingresso della Sala suindicata.

Il signor conte Antonio Medin, un giovane di circa vent'anni, che coltiva con amore lo studio delle lettere trattenne ieri sera un pubblico sceltissimo, ma poco numeroso, su quel capolavoro della tragedia tedesca che è la *Maria Stuarda* di Federico Schiller.

Gli applausi che alla fine della sua lettura ebbe il conte Medin gli attestarono come il pubblico fosse stato veramente soddisfatto nella sua lettura — erano applausi veramente meritati.

Il lavoro critico sulla *Maria Stuarda* era accuratamente fatto, dimostrava una erudizione non comune, e sebbene in molte idee io non sia d'accordo col Medin, che mi parve un po' troppo ossequioso al giudizio del Lessing, sebbene la giovanile modestia non gli abbia permesso di azzardare il suo parere su qualche punto che non deve sfuggire alla critica, ho tuttavia passato molto bene un'ora e sono lieto di tributargli un elogio sincero.

Diario di P. S. — Le guardie di P. S. arrestarono ieri in via S. Caterina un certo L. Calzolaio perchè ozioso e vagabondo.

— Ieri lo stalliere addetto allo stallone della Speranza fuori di porta Coda-

lunga, riceveva in consegna un involto con due abiti da donna e nel consegnarlo poco dopo s'avvide di non averlo più. Avvertita di ciò l'autorità di P. S., questa invitava al proprio ufficio sia lo stalliere che il danneggiato per gli opportuni schiarimenti.

Una al di. — Una patera di comico. Nel *Goldoni e le sue sedici commedie c'è questa frase:*

— È ingegno, o è genio? È genio!

L'attore che faceva la parte di Goldoni non ne sapeva una parola. Il suggeritore sudava sotto la cuffia per mandargli le frasi. Arrivato a quel punto il suggeritore gli grida sotto voce:

— È ingegno o è genio? È genio!

L'attore fa tre passi, va alla porta e chiama:

— Eugenio! Eugenio! —

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera si rappresenterà:
Faust. — Ore 8.

ANNUNZI LEGALI

Il supplemento al foglio periodico della R. Prefettura di Padova del 1.º febbraio contiene:

I. Prefettura di Padova — Avviso d'asta che si terrà il 18 febbraio per l'appalto del lavoro di costruzione di un magazzino idraulico a Mira.

II. Banca veneta di depositi e conti correnti. Convocazione degli azionisti pel giorno 26 febbraio alle 11 ant.

III. Tribunale civile e correzionale di Padova. — Avviso di bando che seguirà il 13 marzo per la vendita di tre lotti di immobili di proprietà Zancan.

ARTE ED ARTISTI

L'illustre Gounod, prima di lasciar Milano, scrisse al maestro Franco Facio, direttore dell'orchestra della Scala, una lettera piena di caldo elogio nel modo con cui egli diresse le rappresentazioni del *Cinq-Mars*, incaricandolo di ringraziare vivamente tutti i professori dell'orchestra della Scala.

IO E LUI

Corriere della sera

Un principe del sangue

« Dicesi che il principe Amedeo « intenda fare acquisto del palazzo della Consulta, attuale sede « del Ministero degli esteri, per « porre ivi la sua residenza. »

Questa notizia che togliamo dal *Corriere della Sera* può sembrare inconcludente, ma ha un carattere politico della più grande importanza.

Convien sapere (e noi lo sappiamo come cosa certa) che il ministero dovette usare tutta la sua energia per ottenere che il principe Amedeo accettasse il comando militare di Roma.

La notizia diffusa da taluni giornali moderati che il ministro della guerra volesse nominare il proprio fratello a quel gran comando e riservasse al principe Amedeo la residenza di Napoli, non era se non un artificio politico per confondere gli ingenui i quali non sono pochi.

La verità è questa, che il principe Amedeo si faceva scrupolo di assumere il comando militare della città cui il papa protesta essergli stata usurpata, onde — come dicemmo — l'energia del ministero per farglielo accettare.

Ora, l'acquisto del palazzo della Consulta per convertirlo in residenza del comando militare di Roma non significa altra cosa all'infuori di questa, che al fratello del re ripugna di recarsi ad abitare il Quirinale dove — come a tutti è noto — si incontra la *scomunica maggiore*.

Molto probabilmente l'acquisto

del palazzo della Consulta sarà la conseguenza di un *compromesso personale col Vaticano*.

Se questi fatti siano tollerabili in un principe del sangue, lo dicano tutti.

Noi confidiamo che il ministero non desisterà dalla sua energia e non permetterà l'effettuazione dell'abilissima scappatoia curialesca.

Siccome la questione è tutta politica, e come tale riguarda più particolarmente il ministro dell'interno — così noi confidiamo che l'onorevole Crispi, se possiede ancora il suo antico vigore, piuttosto di cedere sarà capace di porre il dilemma: « o il Quirinale od un Convento. »

Leggesi nella *Nuova Torino*:

Prima che venisse consegnata al nostro municipio, avevamo affermato che sulla sciabola adoperata da Vittorio Emanuele nel 1859 si leggevano i seguenti due motti dei quali abbiamo anche data la spiegazione:

Viva la repubblica italiana!

Viver libero o morire!

Sulla sciabola consegnata al nostro municipio si legge invece:

Viva Carlo Alberto

Viva l'Italia.

Noi siamo in grado di poter provare che sulla sciabola adoperata da Vittorio Emanuele nel 1859 si leggevano i due motti da noi indicati.

La sciabola adunque regalata al nostro municipio sarà una delle tante possedute da Vittorio Emanuele; ma non è, come si è affermato, quella che portava nella campagna del 1859 e che era da lui prediletta appunto per i singolari motti, come lo prova il fatto d'averla in parecchie circostanze mostrata con speciale compiacenza ad alcuni illustri personaggi.

In quanto poi alle ammaccature provenienti dai colpi ricevuti sui campi di battaglia, vedute cogli occhi ultramontarchici dei nostri fedeli confratelli, facciamo osservare che esse possono provenire da qualsivoglia altra causa che lo zefo monarchico possa immaginare, tranne che quella indicata, non avendo mai Vittorio Emanuele dovuto far uso della sciabola sul campo di battaglia.

L'adulazione cortigiana comincia troppo presto a falsare la storia.

Leggesi nel *Caffaro*:

Due adunanze di deputati toscani e piemontesi furono tenute, negli ultimi giorni, con grande cautela, a Firenze e Torino.

Quella di Firenze ha conchiuso per un'attitudine di aspettazione verso il ministero; quella di Torino si è scissa, e pare che taluni inclinino piuttosto ad un connubio, o ad una alleanza cogli oppositori di Destra.

Scrivono al Roma che fra le persone del seguito della regina di Portogallo è un vecchio generale che è ospitato al Quirinale, dove è la regina. Egli da più giorni è ammalato di bronchite, e la malattia ha preso tale aspetto di gravità da richiedere le ultime pratiche religiose.

Il generale, che è un buono e devoto cattolico, ha domandato il Viatico; ma il parroco della Curia nel cui perimetro è il palazzo del Quirinale, ha domandato il permesso al cardinale vicario; e questi lo ha negato, perchè il generale, sebbene cattolico, apostolico, romano dimora nel Quirinale.

Intanto l'infelice ammalato è dolentissimo di ciò; ed atteso la gravità del male non può essere trasportato altrove.

Menotti Garibaldi è stato pregato con lettera dalla gioventù ateniese di recarsi in Grecia ed ivi assumere il comando d'una legione di studenti.

Da Brindisi sono fra ieri e ieri l'al-

tro partiti molti giovani romani ex-ufficiali garibaldini.

La congregazione dei cardinali ha dichiarato al papa che garantisce la validità e la sincerità dell'eventuale conclave: giudica dannoso alla chiesa fissarne sin d'ora il luogo.

L'altra mattina vi fu un tentativo di sciopero da parte degli operai addetti ai lavori delle fortificazioni di Roma.

Essi, muniti dei loro arnesi, s'agglomerarono dinanzi l'ufficio di questura. L'autorità si pose di mezzo, cercando di ottenere una conciliazione coi padroni, i quali avevano diminuito a più riprese i salari promessi.

La mattina del 4 ebbe luogo a Roma da parte dei muratori una nuova dimostrazione.

Il fl. di Sindaco promise loro che nella ventura settimana avrebbero avuto lavoro.

Si assicura che il re abbia assegnato, sui suoi fondi segreti, cento mila lire di rendita alla contessa di Mirafiori.

Assicurasi che il ministro dei lavori pubblici, dopo aver attentamente esaminato le convenzioni ferroviarie, abbia dichiarato esservi necessarie delle modificazioni.

La riforma del Senato sembra approvata nelle alte sfere.

Il ministro Magliani ripromettesi dalla nuova tariffa sui tabacchi venticinque milioni di aumento nell'entrata!!!

Al Vaticano i cardinali che vogliono si tenga il Conclave fuori d'Italia crescono di numero.

È pubblicato il seguente decreto:

Articolo unico. I biglietti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia da lire 250 e da lire 1000 stati dichiarati provvisoriamente consorziali col reale decreto del 14 giugno 1874, n. 1942 (Serie 2^a), cesseranno col 1 aprile 1878 di avere corso forzoso e di essere inconvertibili in tutto lo Stato ed in tutte le contrattazioni.

Un telegramma da Malta all'Opinione annuncia che la squadra inglese già pronta a prendere in largo, ha sospesa la sua partenza.

Assicurasi che le concessioni che la Russia è disposta a fare all'Austria sono le seguenti: neutralità del Danubio per tutta la lunghezza del percorso; la Rumenia non otterrà alcun aumento di territorio sulla riva destra del Danubio; l'ingrandimento della Serbia sarà minimo; il Montenegro avrà un porto sull'Adriatico, con ingrandimento minimo dalla parte dell'Erzegovina; le questioni riguardanti la frontiera della Bulgaria e gli Stretti saranno sottoposte ad un Congresso. Andrassy rifiuta di far occupare dalle truppe austriache la Bosnia e l'Erzegovina.

UN PO' DI TUTTO

Tragedia. — Scrive la Lombardia di ieri l'altro:

Una fierissima scena di sangue avvenne nella casa n. 3, nella via Fiori Chiari.

Verso l'una pomeridiana una donna, scarmigliata, piangente e sul cui volto erano le tracce di gravissime violenze poco prima sofferte, invocava dalla sezione di questura in via San Simeoniano l'intervento sollecito delle guardie, alla casa suddetta, ove un uomo armato e furibondo, minacciava della vita le donne che vi abitano.

Vi si recarono tosto il brigadiere Serini, col vice-brigadiere Bocca e l'appuntato Zocca: i primi accorsero vestiti in borghese.

Saliti al primo piano, e battuto all'uscio della camera, dalla quale venivano strida disperate, comparve

sulla soglia un giovane aitante e robusto, cogli abiti scomposti, il quale gridando: « Che venite a far qui, poltroni maledetti? » menava con un grosso coltello da caccia, affilatissimo un colpo al vice-brigadiere, ferendolo mortalmente al lato sinistro, all'inguine.

Stramazza allora il ferito, il quale raccoglieva però ancora tanto di forza, da tirare al suo feritore due colpi di revolver, uno dei quali ferì al capo quel forsennato.

Intanto accorse gente e si pensò tosto di soccorrere i due feriti.

Il vice-brigadiere fu trasportato agonizzante all'ospedale dei Fate-bene fratelli ed il feritore all'infermeria delle carceri criminali.

Quest'ultimo fu riconosciuto per Carlo Villa, d'anni 30, uomo di carattere impetuoso e di pessimi precedenti.

A quanto pare egli soleva ospitare di tempo in tempo in quella casa.

Il coltello usato dal Villa fu sequestrato. Era nuovissimo. — Non si conosce la causa della scena che ebbe una così sanguinosa fine.

Il povero vice-brigadiere Bocca cessava ieri di vivere nell'ospizio ove fu raccolto.

Corriere del mattino

Si dà per definitivo l'accordo tra gli onorevoli Cairoli e Crispi sulle basi seguenti: riforme politiche e tributarie, e ritiro delle convenzioni da parte del ministero; bill d'indennità da parte della sinistra, per la soppressione del ministero d'agricoltura.

Ad Alessandria gli Operai Tipografi si sono messi in sciopero domandando un aumento di salario ed una diminuzione nelle ore di lavoro.

Alla Direzione generale delle Poste si sta elaborando un progetto di legge col quale sarà ridotta a 15 centesimi la tassa delle lettere semplici che non oltrepassino il peso di sette grammi e mezzo, e saranno adottate altre importanti innovazioni nel servizio postale.

Il Papa ha consultato alcuni cardinali per sapere se, attesa l'importanza di certi documenti che esistono nell'archivio segreto del Vaticano, non sia prudente prendere qualche precauzione. In questo caso si dovrebbe farne uno spoglio. I cardinali radunatisi ieri hanno dichiarato, che si potevano prendere precauzioni ma non distruggere i documenti.

Telegrafano al Secolo da Parigi 5:

L'Agenzia Havas ed i giornali ufficiali smentiscono in termini recisi che il maresciallo abbia minacciato di dimettersi e si sia rifiutato di firmare i decreti, a proposito dell'intenzione attribuita alla Camera di voler votare i bilanci per dodicesimi; e cercano di provare l'attendibilità della loro smentita accennando alle esagerazioni degli imperialisti.

Nondimeno: la prorogazione del Senato, mentre poteva discutere la legge sull'amnistia; — i frequenti conciliaboli; — l'organizzazione dei Comitati reazionari; — e la ricomparsa di Broglie e di Fourtou ai ricevimenti dell'Eliseo — sono tutti fatti incontrastabili; e le sinistre della Camera, sospendendo la discussione dei bilanci, vollero far capire d'essere pronte alla resistenza.

Venne dichiarata d'urgenza la proposta stata presentata alla Camera da sessanta deputati repubblicani di stanziare nel bilancio passivo un credito straordinario, di 3,300,000 lire per il riscatto degli oggetti di prima necessità stati impegnati dal 16 maggio al 14 dicembre 1877.

In risposta alla deputazione del meeting presieduto dal lord Maire a Guidhall, lord Beaconsfield ha inviato la seguente lettera:

10, Downing Street, Whitehall, febbraio 4.

« Mio lord Maire. Ho avuto l'onore di ricevere la risoluzione presa ieri al Guidhall, al meeting presieduto da V. E. Una tale espressione spontanea e

recisa, dell'opinione di una così importante assemblea in favore della politica estera del Governo di S. M., rafforzati assai il Governo nei suoi sforzi per conservare la pace, per sostenere l'onore della nostra sovranità e per assicurare gli interessi del nostro paese.

« Credetemi, mio lord Maire, vostro fedele servo

Beaconsfield.

Ecco quali sarebbero veramente — secondo la Riforma — le condizioni dell'armistizio, imposte dalla Russia, ed accettate dalla Turchia:

1. Indipendenza della Romania con una rettificazione di territorio, (verso la Dobruccia).
2. Autonomia della Bulgaria con governatore cristiano, e milizie locali.
3. Indipendenza della Serbia.
4. Riconoscimento dell'indipendenza del Montenegro con estensione del territorio.
5. Autonomia della Bosnia e dell'Erzegovina.
6. Uguali guarentigie per le altre provincie cristiane.
7. Indennità di guerra alla Russia in denari o in territori.
8. Libertà degli Stati per la Russia.
9. Conferenza.

Il corrispondente di Berlino del Daily News dice che la piega presa dagli affari d'Oriente è causa di grande agitazione in Germania e si aggiunge alla miseria generale, risultato della crisi industriale e commerciale. Nei circoli politici di Berlino si lagnano perchè la Dieta prussiana perde il suo tempo a discutere gravemente se i giudici devono o no continuare a portare i mantelli, mentrechè d'ogni parte d'Europa sembra che l'incendio stia per scoppiare.

L'esercito greco continua la sua marcia trionfale. L'insurrezione in tutto l'Epiro prende straordinarie proporzioni. I bey dell'Epiro fanno atto di sudditanza al governo greco. Gran parte di essi appartengono alla nazionalità greca ed albanese.

Molti volontari corrono ad ingrossare le file dell'esercito ellenico. 500 insorti occuparono Rendina.

Dodici mila operai impiegati nelle filature di cotone di Wigan (Inghilterra) hanno ricevuto l'avvertimento che i loro salari saranno ridotti del 5 per cento.

Corre voce che alla conferenza da tenersi a Vienna; l'Inghilterra, la Francia e l'Italia abbiano deciso, qualora la Turchia rimanesse in uno stato di dipendenza dalla Russia, di chiedere l'indipendenza assoluta dell'Egitto e della Tunisia.

La città di Domoco fu presa dai greci alla baionetta.

Hobart passò i Dardanelli diretto per la Grecia. Regna in Atene grave costernazione essendovi soltanto 500 soldati di presidio. Non si crede ad uno sbarco dei turchi al Pireo. Ove avvenisse la situazione si complicherebbe. Le potenze si opporrebbero alla occupazione di una città qualunque dell'attuale Stato di Grecia per parte dei turchi.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 5. — (Comuni) — Bright dice che ricevette 200 petizioni contro i crediti e ne presenta 80. Bourke dice che non può presentare le ultime comunicazioni tra la Francia e l'Inghilterra riguardo all'Egitto. — Stanley giustifica i crediti, dimostrandone la necessità — Harcourt trova che la domanda dei crediti è inopportuna. — Giffard dice che la situazione ha una gravità senza precedenti, protesta contro l'accettazione delle pretese della Russia e sostiene che la Camera deve appoggiare il governo.

(Camera dei Lordi) Derby spera che

l'Inghilterra non sarà isolata in seno alla conferenza.

LONDRA, 5. — Derby ricevette una deputazione della Grecia che gli chiese di pregare la Turchia a non bombardare la città del litorale. — Rispose che non può promettere di usare il potere dell'Inghilterra per impedire il bombardamento sulle coste greche, ma che l'Inghilterra e le potenze interverrebbero.

Disse che la guerra è fatta contro la civiltà, soggiunge che l'Inghilterra eserciterebbe la sua influenza per impedire la preponderanza Slava sulla Grecia.

ATENE, 5. — I rappresentanti delle potenze garantiranno il Pireo contro l'eventualità di un bombardamento, qualora il Pireo non armato, resti aperto.

L'esercito avanza su Domoco. Dicei che Hobart con 5 corazzate e 8000 uomini si dirige a Volo.

Al servizio funebre nella cattedrale per Vittorio, gli studenti deposero una corona sul catafalco. Il Re e la Regina vi assistevano.

MADRID, 5. — Il Re conferì ad Umberto la Gran Croce di San Ferdinando. De Sonnaz riceverà la Gran Croce di Carlo III.

BERLINO, 6. — All'apertura del Parlamento il discorso del trono enumera i progetti da presentarsi e spera che si concluderà coll'Austria un trattato di commercio che corrisponda agli interessi reciproci. Dice che l'aspettativa che la Porta eseguisse di propria iniziativa le riforme sulle quali le potenze europee si posero d'accordo nella Conferenza di Costantinopoli, non realizzandosi, ma l'Imperatore spera che ora la prossima pace farà accettare ed assicurerà le basi di questa Conferenza. Soggiunge che gli interessi relativamente poco importanti che la Germania ha in Oriente le permettono di prestare un concorso disinteressato all'accordo delle potenze interessate riguardo alle future garanzie contro il rinnovamento di tumulti in Oriente ed a favore della popolazione cristiana.

Intanto la politica dell'imperatore pote ottenere lo scopo di mantenere la pace fra le potenze, conservando fra la Germania e tutte le potenze senza eccezione, rapporti non solo pacifici ma amichevoli, che con l'aiuto di Dio continueranno a rimanere tali.

PARIGI, 6. — Dicei che Losanna sarà probabilmente la sede della Conferenza.

SIRA, 6. — Dietro domanda del console francese, la fregata Heroine è qui giunta proveniente da Smirne.

ROMA, 6. — Una lettera di Umberto al Municipio di Roma ringrazia i romani delle loro manifestazioni in occasione della sventura che colpì l'Italia. Dice che Roma suggerì l'infrangibile unità italiana e dimostrò in questi giorni come qui sia pronta, viva, e solenne la manifestazione della coscienza nazionale; perciò egli confidò ai romani la salma del Re liberatore, la cosa più sacra che ha sulla terra. Il Re termina dicendo: « La religione dei sepolcri è secolare ed inviolata nella mia casa; sulla tomba del mio Avo magnanimo e sfortunato, re Vittorio Emanuele giurò di compiere l'impresa, a cui Carlo Alberto sacrificò corona e vita. Quel giuramento fu mantenuto. L'Italia sa quale è il voto che io pronunzai sull'avello glorioso del mio genitore, né lodimenterò giammai. »

ANTONIO BONAI, Di Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Comunicato.

UNO SCANDALO

Nel 30 Gennaio patriottiche oneste persone destinavano celebrare nella loro chiesa in Grazie di Camin onore alla benedetta anima del Re Galantuomo. Presentatesi al Parroco per avere il permesso di suonare le campane, furono cacciati fuori di canonica con minacce ed insulti.

Fra gli sventurati repulsi fu Bisutto Fortunato che nell'impeto rovesciò una portiera a lastre, cagionandosi contusioni.

E la negativa di onore fu dal parroco confermata mentre fu steso al suolo un rozzo panno a dispetto passibile.

Il parroco querela che assalito in casa sua, ma erano persone che domandavano Onorificenza al re Galantuomo.

Il prete resti all'altare, e lasci al di fuori la libertà e concorra ove si tratta di unirsi al pianto di tutta l'Italia.

Nardo Lorenzo — Angelo Degan Bisutto Ferdinando.

Non più Medicina

PERFETTA SALUTE restituita senza medicino, senza a tutti, né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Il problema di ottenere guarigione senza medicino, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma bronchiale, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza, e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc. Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio coll'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salut' farina la **Revalenta Arabica**. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc. Notaio Pietro Porcheddu presso l'avv. Stefano Usui, Sindaco della città di Sassari.

Cura n. 43,629. S.te Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La **Revalenta du Barry** ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indicibile godimento della salute.

I. Comparet, parroco. Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di **Revalenta**: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al cioccolato** in Polvere per 12 tazze 2. fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova. Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1515)

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1256)

D'affittarsi

GRANDE CANTINA anche ad uso Magazzino

fuori di Porta Codalunga dietro la stazione della ferrovia.

Rivolgersi alla signora Serafina Lion ved. Toi — Padova, Via S. Agostino, N. 2022.



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
DEI
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEL FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscuotono il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo: »

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, agevolata da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici; »

4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. Barfoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1869 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano. »

Noi convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. »

Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china. »

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Felcetti — Dott. Luigi Alfieri — Dott. Tofarelli, Economo provvidore — Dott. Vito Felcetti ed Alfieri

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felcetti ed Alfieri

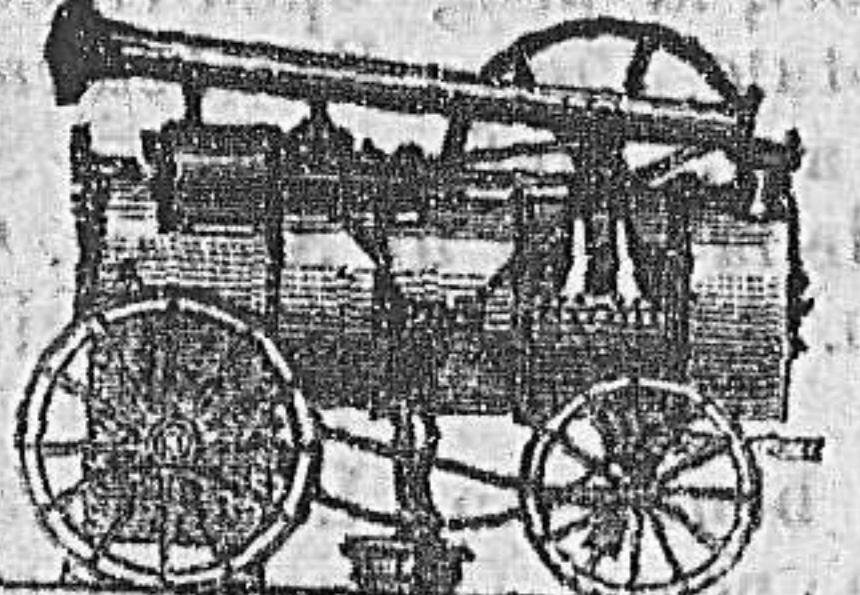
Per il Consiglio di sanità — Cav. Marecorta, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali il Fernet-Branca riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. Vetti.

INGEGNERE
GIOVANNI SCHLEGEL
MILANO



Via Filodrammatici 1 E 8
AGENTE DELLA FABBRICA
Clayton Shuttleworth
LOCOMOBILI E TREBBATRICI
le più rinomate e diffuse in tutto il mondo

Contro l'Obesità

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cambiare abitudini, occupazioni, né regime di vita colle **Pillole del dott. Bilandet**, preparate da A. Darmerval, farmac. chim., della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. 5,50. Per garanzia del prodotto esigere la firma Darmerval in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e Comp. in Milano. Vendita in Padova nella farmacia Cornelio. (1612).

Pastiglie di Codeina

E BALSAMO TOLU'

Preparate dal chimico farmacista Achille Zanetti. — Ponte di Porta Romana. — S. Calimero, 3 Milano.

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti i signori medici a procurare la guarigione delle tossi ostinate, bronchiti, catarro difficili e senili tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia LONGEGA, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali farmacie d'Italia.

PREMIATE
PASTIGLIE SALERIO

uniche per la pronta guarigione delle Tossi Salsose, convulse e nervose, si vendono in tutte le principali farmacie d'Italia.

In Milano via Amadei N. 3.

IN PADOVA, alla Farmacia LAZZARO PERLE — Ponte S. Lorenzo — Unico deposito. (1620)

VELUTINA
CH. FAY.

9 Via della Pace
PARIGI
Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

POLVERE DI TOILETTA

ADERENTE ED INVISIBILE
Rimpiazzante le Polveri di Riso e bellotti con vantaggio
Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

KUMYS

HEILTRANK FUER ZEHKANKHEITEN

La bibita Kumys, preparata dai popoli delle Steppe Asiatiche dal latte della giumenta, tiene, secondo il giudizio concorde delle primarie facoltà mediche d'Europa, il primo posto fra i rimedi contro la **tisi polmonare, le tubercolosi, i catarri dei bronchi, dello stomaco e degli intestini, contro il dimagrimento, ecc.**

Il Barone Maydell, uno dei più distinti scienziati, scrutatore della cura di Kumys, assicura d'aver veduto degli ammalati con dei **buchi nei polmoni**, i quali colla cura del Kumys ricuperarono la salute durante il breve tratto di una stagione estiva.

Il Kumys in forma d'Estratto, notissimo sotto il nome « **Liebig's Kumys Extract** » è un rimedio il quale per la sua efficacia of-

fusca tutti quelli sinora applicati contro la tisi polmonare, ed egli è certo che la scienza medica trova con esso le tracce d'una nuova e felice strada già aperta agli **Stabilimenti Sanitarii della Germania, Russia, Austria e della Svizzera.**

Quegli ammalati cui tornò vano ogni altro mezzo di cura, facciano in buona fede un ultimo tentativo con quella bibita.

Il prezzo per bottiglia è di L. 2,50 — Meno di 4 bottiglie per volta non si vendono.

Per l'acquisto dell'Estratto Kumys in cassette, contenenti 4 bottiglie a L. 10,00, compreso l'imballaggio, rivolgersi al deposito generale per l'Italia, per la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio, A. MANZONI e C., Milano, via della Sala N. 16.

Vendita in Padova nelle Farmacie Pianeri e Mauro, - G. Zanetti, - Cornelio. In Venezia nelle Farmacie Botner e Zampironi.

I PIU' RICERCATI PRODOTTI

CERONE AMERICANA

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di **300 Ceroni**.

Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice Cerotto, composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo, con questo cosmetico si ottiene istantaneamente il **Biondo, Castagno, e Nero** perfetto, a seconda che si desidera.

Un pezzo in elegante astuccio ital. L. 3,50.

ACQUA CELESTE

AFRICANA

Tintura istantanea per capelli e barba ad un solo fianco, dà il naturale colore alla barba e capelli castagni e neri. La più ricercata invenzione fino d'ora conosciuta non facendo bisogno di alcuna lavatura, né prima né dopo l'applicazione.

Un elegante astuccio it. L. 4.

Questi prodotti vengono preparati dai Fratelli RIZZI Chimici Profumieri. — Deposito Padova dal profumiere Giuseppe Merati, dai parucchieri A. Guerra via Debite, e dal sig. Antonio Bedon via S. Lorenzo.

OLIO DI FEGATO MERLUZZO

CON FOSFATO FERROSO

preparato dal chimico

Achille Zanetti di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici e la disercasia scrofolosa e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi farmaci.

Franchi 3 la bottiglia.

Vendesi all'ingrosso in Milano da A. Zanetti ed in Venezia Longega, S. Salvatore.